

MARCELLO LA GRECA

(1914-2001)

Marcello La Greca è stato uno dei massimi studiosi della zoologia del secolo passato. Nato al Cairo nel 1914, figlio di italiani che lì si erano trasferiti, quando si è spento nel 2001 era Professore Emerito di Zoologia dell'Università degli studi di Catania.

La sua passione per lo studio degli animali, originatasi nelle letture nella biblioteca paterna e nelle escursioni nel deserto, trovò compimento negli studi universitari compiuti a Napoli, dove subito dopo la laurea iniziò la carriera universitaria.

Richiamato alle armi nel 1940 come ufficiale dell'esercito con l'entrata in guerra dell'Italia, fu sottratto agli studi universitari per diversi anni. Furono anni drammatici e l'armistizio del '43 segnò per lui, come per tanti altri giovani, una prova umana spaventosa. Egli ebbe il privilegio di essere uno dei primi ufficiali italiani arrestati dai Tedeschi. Si trovava infatti in Germania come ufficiale di collegamento con lo stato maggiore tedesco e, avendo rifiutato di collaborare, fu internato nei campi di concentramento, dove sperimentò le terribili condizioni di vita dei prigionieri di guerra. Liberato alla fine della guerra, pesantemente provato nel fisico dalla prigionia, tornò a Napoli dove riprese la carriera universitaria. Nel 1958 vinse il concorso alla cattedra di Zoologia bandito dall'Università di Catania e fu chiamato a dirigere l'Istituto di Zoologia.

Nella Facoltà di Scienze fu il promotore dello sviluppo di tutta l'area biologica e fu su sua iniziativa che venne istituito a Catania il corso di laurea in Scienze Biologiche. Egli non curò gli interessi della sola Zoologia, ma in sintonia con i suoi vasti interessi culturali, ottenne la istituzione delle cattedre di Genetica, Fisiologia, Biochimica, Microbiologia. Sempre attento al problema della formazione delle nuove leve di ricercatori, quando fu istituito in Italia il Dottorato di Ricerca, curò la istituzione del Dottorato in Scienze ambientali e biogeografia dei territori mediterranei.

Grazie al suo impegno fu istituito nel 1984 il Dipartimento di Biologia Animale di cui fu il primo direttore. Nel 1990 giunto al termine per limiti di età della sua attività ufficiale fu nominato Professore Emerito e continuò, fino alla morte, la sua attività di ricerca.

Marcello La Greca è stato uno degli studiosi più impegnati nelle tematiche ambientali e particolarmente nella difesa dei valori naturali dell'ambiente. Egli fu uno dei primi sostenitori dello sviluppo delle scienze ecologiche, e diversi filoni delle ricerche da lui coordinate e promosse costituiscono la premessa, o il punto di partenza, di politiche di conservazione della natura. Tra questi, diversi programmi di ricerca del C.N.R. e del Ministero della pubblica Istruzione: il Programma Piccole Isole Italiane, il Programma Biologico Internazionale, il Programma Finalizzato sull'Ambiente, il Progetto Antartide.

In Sicilia egli ha avuto un ruolo determinante nell'avvio di una significativa politica della conservazione della natura, a partire dalla legge sulla istituzione dei Parchi e delle Riserve Naturali. Le associazioni ambientaliste lo avevano come punto di riferimento insostituibile ed una di queste, l'Ente Fauna Siciliana, lo aveva voluto suo Presidente.

La biogeografia costituisce il filo conduttore di gran parte delle sue ricerche ed in questo campo egli fu il punto di riferimento in Italia di tutti gli studiosi di questo settore di ricerca. A lui si deve infatti la definizione delle categorie corologiche della fauna italiana utilizzate in tutti gli studi riguardanti la zoogeografia dell'Italia.

Frutto della sua passione per la conoscenza sono diverse sintesi su grandi temi della Zoologia: L'origine dei grandi phyla dei metazoi, l'origine ed evoluzione degli Artropodi e degli Insetti, l'origine ed evoluzione dell'uomo, la Sistematica in Zoologia, la Zoogeografia e la tettonica a placche, le caratteristiche della fauna italiana.

Chi lo ha conosciuto ha apprezzato oltre alla qualità dello scienziato le sue grandi qualità umane ed il suo impegno civile. Egli ha testimoniato la possibilità di vivere con intensità, profondità e passione lo sviluppo delle nostre conoscenze con apertura verso il nuovo senza sottovalutare il valore del passato; di unire l'impegno per la ricerca a quello per il miglioramento civile e culturale della società; di resistere con forza e dignità nelle avversità della vita. Egli ha testimoniato la possibilità di amare la vita anche quando essa è piena di sofferenza. Tutto questo senza presunzioni, con semplicità e modestia. La sua vita, certo non avara di dolori, ha lasciato un esempio ed un messaggio di speranza.

Egli fu un autentico uomo del suo secolo, che ne ha vissuto con piena partecipazione le drammatiche vicende e trasformazioni. Egli era contento, tuttavia, di aver varcato le soglie del nuovo millennio non guardando indietro, ma proteso verso il futuro.